

Venerdì 31 luglio 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Berlinguer e Bindi

## Da ottobre 80 miliardi per ricerca oncologica

ROMA. Da oggi ci sono 80 miliardi di lire per la ricerca in materia di diagnosi, prevenzione e cura dei tumori. È quanto messo a disposizione dal ministero dell'università e della ricerca scientifica (Murst) per il programma nazionale di ricerca «Tecnologie oncologiche», frutto della collaborazione con il ministero della sanità presentato ieri dai due ministri, Berlinguer e Bindi. Per effetto della moltiplicazione delle risorse, grazie al cofinanziamento delle industrie, gli investimenti diventeranno 120 miliardi di lire. Le aree di ricerca riguardano: la prevenzione, la diagnostica biomolecolare, quella strumentale per immagini, la terapia, la terapia di supporto. Il 10% dell'investimento sarà, invece, per la formazione. La presentazione dei progetti per le gare è già inserito su Internet e sarà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, dalla prossima settimana. Coloro che aspirano a partecipare alla «gara d'appalto» hanno tempo per presentare la domanda fino al 22 ottobre e entro tre mesi avranno le risposte perché le procedure d'assegnazione sono state accelerate.

«I fondi non saranno a pioggia», ha detto Berlinguer - ma con un indirizzo preciso. Il programma di ricerca per le tecnologie oncologiche sarà collegato al piano sanitario nazionale (PSN) '98-2000 già varato dal Parlamento. «Così le risorse saranno agganciate agli obiettivi del PSN - ha detto la Bindi - non solo per la lotta ma anche per la prevenzione dei tumori». Il ministro Bindi si è detto soddisfatto anche perché il programma presentato insieme dai due ministri ed elaborato da una Commissione, designata da entrambi, è una prova concreta di cosa significhi il «patto per la salute». Per la ricerca il ministero della sanità ha già stanziato 200 miliardi di lire (l'1% del Fondo Sanitario Nazionale), 180 dei quali per gli istituti di ricerca a carattere scientifico e altri 20 per progetti mirati che con il cofinanziamento si potranno moltiplicare. Intanto la commissione oncologica nazionale sta predisponendo un piano per l'oncologia (ricerca, strategia della prevenzione, cura etc), cui il ministero della sanità ha destinato una parte dei 1200 miliardi di lire che ha trattenuto dal Fondo Sanitario nazionale. Il piano oncologico sarà quindi legato al programma di ricerca per le tecnologie oncologiche, presentato ieri. Il Murst interviene sul settore oncologico attraverso la ricerca universitaria (due programmi fino a dicembre scorso pari a 110 miliardi). Tra il 1988 e il 1995 fu realizzato un piano con 150 miliardi su 6 grandi aree di competenza oncologica per 17 temi ma si sperano solo 47 miliardi per 5 tematiche precise. Dall'88 fino al '97, infine, il ministero dell'università ha investito oltre 600 miliardi per la salute, 48 dei quali mirati al settore dei tumori.

Napoli, rimpallo tra una compagnia e l'altra per far partire il volo

## Si guasta l'aereo, bloccati 24 ore a terra L'odissea di 149 passeggeri diretti a Rodi

DALL'INVIATO

NAPOLI. Un aereo che non arriva, il rimpallo da una compagnia all'altra, ore e ore di attesa. È l'odissea di 149 turisti italiani che per oltre 24 ore hanno atteso nell'aeroporto napoletano di Capodichino l'arrivo del vettore che doveva condurli in vacanza a Rodi, una vacanza pagata in anticipo e che ha rischia di diventare una tortura.

La cronaca di quest'incredibile «avventura» comincia alle 13,50 dell'altro ieri. Dopo un'ora di attesa nello scalo partenopeo hanno avuto la comunicazione che l'aereo della «Vittoria Airlines» che doveva portarli nell'isola greca per conto della «Condor Viaggi» non sarebbe mai atterrato nello scalo partenopeo. Poco male, hanno detto ai passeggeri, sarà usato l'aereo di un'altra compagnia, la «Princess Airline», che però dovrà partire con un «leggero ritardo». Così sui tabelloni dello scalo partenopeo è comparsa la scritta che il charter avrebbe preso il volo alle 21.

Il Senato ha detto sì alle nuove norme, astenuta solo An. Nuovi poteri alla polizia per le intercettazioni. Flick: «Un passo avanti, ma non basta»

# Caccia ai pedofili su Internet Passa la legge che tutela i minori

ROMA. Le nuove norme contro la pedofilia sono legge. Ieri la commissione speciale del Senato sull'infanzia, a 24 ore dal voto della Camera, ha definitivamente approvato il testo, con le modifiche inserite a Montecitorio. Astenuta solo An, tutti gli altri gruppi a favore. Tiepido il sì del Ccd, poco convinta Ersilia Salvato. Pre che afferma di essere rimasta con l'amaro in bocca perché avrebbe preferito una legge diversa da questa che rappresenta un «uso simbolico del diritto penale». «È una legge», ha, invece, dichiarato la relatrice Daria Bonfietti, dc - che tende a tutelare in tutti i modi possibili i minori, le vere vittime di questi efferati delitti». «Prevede, infatti - prosegue - sanzioni anche molto pesanti per tutti coloro che inducono i minori alla prostituzione; per tutti coloro che utilizzano minori per realizzare materiale porno grafico; per tutti coloro che organizzano il turismo sessuale; con questa legge viene dichiarata una guerra letteralmente senza frontiere (il reato è perseguibile in Italia, anche se commesso all'estero) ai pedofili di ogni tipo».

Tra i punti centrali della normativa, l'arresto in flagranza di reato, la possibilità di procedere a intercettazioni telefoniche e la creazione di «siti trappola» su Internet per adescare e smascherare i pedofili

che navigano via telematica. «Si è voluto - sottolinea Bonfietti - punire queste nuove fattispecie di reato, cioè chi trae vantaggio, chi fa impresa, utilizzando giovani adolescenti, minorenni». «La legge - per il ministro della Giustizia, Giovanni Maria Flick - non vanno mai fatte sull'onda emozionale e questa legge non è una risposta ai fatti di Ostia, ma è fondamentale perché riempie vuoti legislativi». «È indubbiamente un passo in avanti - continua Flick - ma è chiaro che non basta la repressione penale per tutelare i minori, però è sicuramente una prima conquista».

«Norme severe hanno un valore deterrente e anche culturale - commenta Livia Turco, ministro per gli Affari sociali - per far crescere la consapevolezza dei diritti dei minori». «Credo tuttavia - ha aggiunto - che le norme penali non siano risolutive: insieme a questa legge è importante applicare anche quella che dà ai comuni risorse nuove per i servizi all'infanzia, l'aiuto alle famiglie e la realizzazione di spazi per il gioco in città».

Questi i punti salienti:  
**Prostituzione minorile.** Chiunque induce alla prostituzione un minore o ne favorisce o sfrutta questa attività è punito con la reclusione da 6 a 12 anni e con la multa da 30 a 300 milioni. Salvo sempre che il fatto non co-



Alberto Cristofari

stituisca reato più grave.

**Atti sessuali con minori.** Chi compie atti sessuali con un minore di età compresa tra 0 e 14 e 16 anni, corrispondendo denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da 6 mesi a tre anni e con la multa da 3 a 10 milioni.

**Pornografia minorile.** Chiunque sfrutta minori di 18 anni ai fini di realizzare esibizioni pornografiche o di produrre materia-

le pornografiche è punito con la reclusione da 6 a 12 anni e con la multa da 50 a 500 milioni; chi compie atti sessuali con un minore di età compresa tra 0 e 14 e 16 anni, corrispondendo denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da 6 mesi a tre anni e con la multa da 3 a 10 milioni.

**Internet.** Chi distribuisce, divulga, pubblica materiale pornografico con minori o distribuisce o divulga notizie o messaggi pubblicitari finalizzati all'adescamento e allo sfruttamento sessuale di minori di anni 18 rischia

## Il ministro Bindi dà lo stop alla cura Di Bella «Non accettate nuovi pazienti nei centri»

I medici dovranno informare i malati dell'esito sfavorevole della sperimentazione

ROMA. Non accettare più alcun malato per gli studi osservazionali o per il trattamento gratuito del metodo Di Bella, che rientrano nei casi previsti dai quattro protocolli «bocciati». E informare i pazienti «stabili» dell'esito sfavorevole della sperimentazione, chiedendo loro se intendano proseguire o fermarsi. Sono queste le indicazioni che il ministro Rosy Bindi e i coordinatori degli assessori alla sanità, Iles Braghetto e Lionello Cosentino, hanno dato ai responsabili dei centri coinvolti nella sperimentazione della MDB.

La conseguenza logica e necessaria del fallimento dello studio, relativo a quei tipi di tumore, è che la sperimentazione sia sospesa, che non vengano accettati nuovi pazienti e che coloro che in condizioni di «stabilità» intendano proseguire, lo facciano sotto la propria responsabilità e quella del medico curante. Questi stessi malati potranno proseguire la cura, ritirando i farmaci presso i centri: sarà il

medico curante a certificare l'assenza di progressione della malattia prima di ogni nuova fornitura di medicinali.

A tutela dei malati - si legge in un comunicato - si richiama la necessità di evitare che la prosecuzione del trattamento, sia estesa al di là delle condizioni previste dai protocolli. Inoltre, proprio in considerazione dell'assoluta mancanza di attività, finora dimostrata dal MDB, si sottolinea la necessità di verificare attentamente l'effettiva sussistenza dei requisiti richiesti per l'accesso al multitrattamento dai cinque protocolli, ancora in corso di sperimentazione.

Infine la preoccupazione per l'aspetto psicologico e il contraccolpo che il fallimento di quelle quattro sperimentazioni potrebbe avere sui pazienti. Il ministro e i due coordinatori chiedono infatti ai responsabili dei centri di accentuare ogni sforzo, sia per quel che riguarda l'organizzazione, sia per quel che riguarda la sensibilizzazione,

per garantire anche nel periodo estivo la migliore assistenza possibile a tutti i pazienti che proseguono il multitrattamento.

Per quel che riguarda i farmaci, il ministro garantisce che in seguito all'accordo con Farmindustria, «fino alla chiusura di tutti i protocolli sperimentali, sarà assicurata la fornitura di somatostatina e octeotide necessarie a garantire la continuazione degli studi ancora in corso e la disponibilità dei prodotti nelle farmacie per l'acquisto a prezzo politico da parte dei soggetti affetti dalle stesse patologie, oggetto di tali studi».

Intanto ieri c'è stato un grottesco tentativo di Ivano Camponeschi, il tour operator portavoce di Di Bella, di tentare una provocazione pubblica in una sede istituzionale, alla presenza dei ministri Bindi e Berlinguer e di oncologi come Santi e Mandelli, con la speranza di tornare sulle prime pagine dei giornali.

Durante una conferenza-stam-



Il professor Luigi Di Bella Reuters

A.M.

pa, che illustrava un programma di ricerca per le tecnologie in oncologia, Camponeschi ha chiesto al ministro Bindi se Luigi Di Bella avrebbe potuto partecipare alla sperimentazione in corso, in uno degli ospedali coinvolti. In quella sede la provocazione è stata severamente respinta dal «padrone di casa», Berlinguer, ma in serata il Comitato guida ha precisato alcuni punti. «La richiesta è priva di fondamento - spiega il Comitato - la sperimentazione è stata fatta solo in strutture pubbliche e il professore, invitato a far parte del Comitato guida, avrebbe potuto in qualsiasi momento verificarne l'andamento e seguire i pazienti. Il professore ha delegato il figlio Giuseppe che ha partecipato a due riunioni ma non ha risposto a successivi inviti. È sempre stato invitato alle visite presso i centri, ma non ha mai partecipato neppure a questi incontri».

II CASO

Il Coreco bocchia la delibera del Comune di Firenze

## «No al registro delle unioni civili»

Sul piede di guerra i Ds dopo la spaccatura della maggioranza a Palazzo Vecchio. Scatta il ricorso al Tar.

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Una scintilla che rischia di far scoppiare una guerra. La scintilla è la bocciatura da parte del Coreco (comitato di controllo regionale della Toscana) della delibera che istituiva il registro delle unioni civili, la guerra quella che sta per scatenare il Pds fiorentino per questa battaglia culturale e di civiltà. L'antefatto è semplice: il consiglio comunale di Firenze il 20 luglio dà la via libera al registro delle unioni civili. Un voto che spacca la maggioranza di centrosinistra che governa la città e che vede anche il sindaco cattolico Mario Primicerio votare contro la delibera insieme a Ppi, Rinnovamento italiano e Verdi.

La delibera passa con i voti del Pds, dei Laburisti, dei Socialisti Italiani e quelli di Rifondazione comunista, da più di un anno all'opposizione. Un voto che accende anche la polemica in città, divisa tra i pro e i contro le unioni civili. E ieri la novità: il Coreco annulla la delibera perché illegittima per «incompetenza assoluta». Ossia,

perché non conforme all'ordinamento che prevede una riserva di legge dello stato per tutto quello che riguarda lo stato civile e anagrafe.

Insomma, una bocciatura su tutta la linea che ha fatto infuriare il Pds in Comune, i Democratici di sinistra e mezzacittà.

Il più arrabbiato è il capogruppo della Quercia in Comune Ugo Caffaz che non lesina critiche nei confronti del Coreco annunciando battaglia. «Siamo di fronte ad una vicenda inquietante, perché si è voluto trasformare un'importante ma normale attività del consiglio in un caso politico. Quella del Coreco, non è stata invece espressa una posizione politica, e se si apre un fronte, noi non ci tiriamo indietro». Già pronta la strategia di questa battaglia tutta politica: «Andremo alle Feste dell'Unità con i banchetti per raccogliere firme da presentare al Difensore civico e presenteremo un ricorso al tribunale amministrativo della Toscana». Come dire, hanno voluto la guerra

e guerra sia. E come in tutte le guerre che si rispettino, qualcuno potrebbe aver agito nell'ombra. A destare i sospetti soprattutto la inconsueta velocità con cui il Coreco ha esaminato la delibera: appena cinque giorni di attesa. Una celerità che potrebbe nascondere le pressioni di qualcuno e che sicuramente non è dispiaciuta al sindaco Primicerio, da sempre contrario al registro. Comunque, in questa guerra il gruppo della Quercia in consiglio comunale non è solo. Anche Lorenzo Becattini, segretario provinciale dei Democratici di sinistra, si è schierato in difesa di questa che è semplicemente «la presa d'atto dell'evoluzione avvenuta nella nostra società». Anche i socialisti italiani per bocca del consigliere Tony Andrees Innocenti non accettano questa sconfitta. «Ho già presentato un'altra versione della delibera, una versione che non presta il fianco ai dubbi di legittimità del Coreco». Forti critiche anche da parte dell'Arcigay che condivide a pieno le considerazioni del capogruppo del Pds Caffaz.

«Il Coreco ha attuato una decisione di tipo politico e ideologico - dice il presidente dell'Arcigay Toscana, Alessio De Giorgi - perché il registro delle unioni civili oggetto della delibera, è già istituito a Pisa, non mutua lo stato civile delle persone che vi vengono iscritte».

Piena soddisfazione invece nella fila dei contrari al registro delle unioni civili. Gongola il Ppi: «È una decisione - dice Renzo Lusetti, responsabile Enti Locali del partito - che conferma la natura illegale di questi registri». Lusetti ricorda di aver inviato nei giorni scorsi una circolare agli amministratori locali del suo partito «invitandoli a una sorta di disobbedienza civile di fronte a casi di istituzione di registri per le coppie di fatto con atto amministrativo».

Compiaciuto il Polo. «È stata sconfitta l'arroganza ideologica dei post-comunisti», commenta per tutti Rodolfo Cigliana, coordinatore cittadini di Forza Italia.

Martina Fontani

Sparatoria a Bari

### Feriti due donne e un bambino

Due donne e un bambino di otto anni sono stati feriti, in modo non grave, ieri sera a Bari vecchia con colpi di pistola sparati per strada. Erano per strada a prendere il fresco. Si tratta di Anna Scianatico, di 41 anni, colpita alla mano destra, Maria De Benedictis, di 43, raggiunta da un proiettile ad un gluteo e il bambino, colpito ad un ginocchio. De Benedictis, che ha precedenti penali, e il piccolo sono la moglie e il figlio di un notissimo pregiudicato, Domenico Monti, detto «Mimmo u biond», un «boss» di Bari vecchia attualmente detenuto. Per ora non ci sono testimoni dell'accaduto.

Università

### Al via la laurea per insegnanti

«Con la firma del decreto ministeriale che individua le università quali sedi regionali dei corsi per la formazione universitaria degli insegnanti delle scuole materne ed elementari e ripartisce tra le sedi stesse i posti disponibili per l'anno accademico 1998-99, declinano finalmente i corsi di laurea in Scienze della formazione primaria, quadriennali, previsti dalla legge 3411 del 1990». Ne ha dato l'annuncio il sottosegretario con delega per l'Università, Luciano Guerzoni.

Sequestro Melis

### Oltre 2 miliardi per liberarla

Il riscatto pagato per la liberazione di Silvia Melis supererebbe due miliardi di lire. Oltre al miliardo e 400 milioni consegnati dall'editore Nicola Grasso a due «incappucciati», in una località di campagna in territorio del Comune di Esterzili, centro del Nuorese al confine con la provincia di Cagliari, sono stati versati un altro miliardo e 250 milioni di lire.

Mediterraneo

### Scontro in volo fra due F-14 Usa

Due Tomcat F-14 della marina militare Usa si sono scontrati nel Mediterraneo orientale: un pilota è morto, un altro è rimasto ferito a una gamba. I due aerei, che appartenevano alla portaerei Eisenhower attualmente dislocata nel mare della Turchia, secondo il Pentagono stavano effettuando «un volo di routine», quando si sono urtati. Dopo la collisione uno degli F-14 è precipitato in mare. Il secondo Tomcat è tornato senza problemi alla portaerei e i due piloti sono rimasti illesi.